LA FACE
ENCOMII POETICI
DOVUTI
NELL' UNIRSI A DIO
L' Illustrissima Signora Contessa
VITTORIA BENTIVOGLI
Prendendo l'Abito Religioso
DI SANT' AGOSTINO
Nel Nobilissimo Monistero di S. MONICA in Firenze
COL NOME DI SUOR
MARIA VITTORIA CASSANDRA
TERESA FEDELE COLOMBA
ACCESA
In Tributo d' Ossequio dovuto al merito
Dell' Illustrissima Signora Candidata.

In Bologna, per li Peri. 1701. All 'Angelo Custode nelle Calzolarie.
Con Licenza de' Superiori.

LA FACE

LETTORE CORTESE.

NOn aspettare preminenza di Grado nell' ordine delle Composizioni, che in appresso leggerai, poiche sono disposte dal tempo, in cui mi sono pervenute. Incontrandoti poi nelle Parole Fato, Fortuna, e simili, attribuiscele à solo sentimento Poetico, e vivi felice.

V. D. Paulus Carminatus Pœnitent. pro Eminentiſsimo, & Reverendiſſimo D. D. Cardinali Jacobo Boncompagno Archiepiſcopo, & Principe.

IMPRIMATUR

F. T. A. Manganoni Vic: Gen: S. O. Bononiæ.

Del

Del Sig. N. N.

S' allude al Nome di COLOMBA.

TU naſceſti COLOMBA. Il Mondo inſano,
Perche inferme hà le luci incontro al vero,
Non prìa d' or l' eſſer tuo ſcoverſe intero,
Ch' altri NOMI, altri onor Ti diede in vano.

E pur ſcorger dovea quel ſovrumano
Bel candor ne coſtumi; e nel penſiero
Scorger quell' ali, onde il vedea sì altero
Ergerſi ſovra ogni penſier mondano.

Mà qual Tu ſei conoſce il Mondo or ſolo
Che t' hà perduta, e che da Lui diviſa
Co l' ali adulte abbandonaſti il Suolo.

Tardi però dell' eſſer tuo s' avviſa;
E al mirar, che ſi franco innalzi il volo,
COLOMBA alfin ti chiama, e ti ravviſa.

Del Sig. N. N.

SE favellando, a Te mi volgo, e chieggio
Chi ti toglie al Tuo FOCO alta Donzella,
Onde preſſo di Lui ſchifando il Seggio
Il piè rivolgi a ſolitaria Cella;

Sò che riſpondi: In quelle FIAMME io veggio
Celarſi inſidioſa angue rubella;
E ſul nudo Calvario io ſol vagheggio
VAMPA che gl'angui uccide, e a ſe m'appella.

Mà per ſalir più lieta all'erta balza,
Al mio nulla mortal volgo la fronte,
E la diſceſa a più ſalir m'incalza.

Tal le cadute, e le ſalite hò pronte:
Forza dell'Umiltà, ch'abbaſſa, e inalza
Il Monte in Valle, e poi la Valle in Monte.

Del Sig. D' Erato con Terpſiccore nel Caſtallio.

Alla ſteſſa Illuſtriſsima Signora Trionſale Vittoria.

A 'Gl' allori, à gl' allori or ch' arde à Dio,
Da BENTIVOLA FIAMMA offerta Salma,
Pertinace Satan ceda la palma,
Vinto dal Cor obbediente, e pio,

A le palme, à le palme, or che il deſio
Da ſprezzate ricchezze acquiſta l' alma,
Luce di povertà nuncia è di Calma
Di gonfio Mondo al Mar turbato, e rio.

A' gl' applauſi, à gl' applauſi ora, che eſtinto,
Trofeo di Caſtitade in Sacra Cella
Spoglia oſtile, è del Senſo il Moſtro avinto.

Al trionfo, al trionfo, Iddio t' appella
VITTORIA Illuſtre à condur ſtretto, e vinto
Fier Satan, Mondo rio, Carne rubella.

Del Sig. N. N.

La Signora Candidata, con alcuni versi, dessunti dal Canzoniero del Petrarca, esaggera le felicità del dedicarsi à DIO.

DOlce del mio pensiero, hor beatrice,
Che mi conforti ad altro, che a trar guai,
Tal ch' i' non penso udir cosa giammai,
Ch' i' non pensi esser mai se non felice:

L' un pensier parla con la mente, e dice,
E dice a mè: Perche fuggendo vai?
Così lungo le amate rive andai,
Nè più si brama, nè bramar mi lice.

Pasco il Cor di sospir, ch' altro non chiede,
Pascomi di dolor, piangendo rido.
E' dolce il pianto più, ch' Altri non crede.

Luogo mi trovo, e 'n più deserto lido;
Il Mondo picciol tempo ne tien fede:
Non è questa la Patria, in ch 'io mi fido.

Del Sig. N. N.

Alludesi al Nome di Vittoria.

DEh come par, che un tuo Nemico armato,
Vergine illustre, à guerreggiar t' inciti!
Non ti fidar; che in lusinghieri inviti
Cela sue forze il Perfido spietato.

Oggi avverrà, che con lo sforzo usato
Il Mondo, quanto può, sè stesso aiti;
Mà pur oggi avverrà, che il Ciel t' additi
Su queste tue battaglie un lieto fato.

Mà d' onde prenderai l' arti d' offesa
Per dar del tuo valor degna memoria?
Ah nasconditi à lui, fuggi l' Impresa.

Chi gli niega il pugnar, quegli hà VITTORIA;
Cessar si dee da inutile Contesa,
Nè mai saggio consiglio è senza Gloria.

Del Sig. Dottore Antonio Salvi.

Si allude al Nome di Colomba, & al Viaggio, fatto dall'Illustrissima Signora Candidata, uscita, che fù dal Monastero, ov'era stata lungo tempo.

IN un diluvio universal d' errori,
Onde naufrago è il Mondo, e la Natura,
Vidi guernita sol de' suoi candori
Sortir dall' Arca una COLOMBA pura;

Tra mille occulte insidie, e mille Astori,
Varj lidi varcò sempre sicura;
Rostri rapaci, artigli assalitori,
Lacci, e reti schivare ebbe ventura:

Ma per tale tornar, qual' Ella venne,
Senza posar mai piè, sospeso il volo
Sulle candide piume alta mantenne;

Finchè tutto scorgendo immondo il Suolo,
Per non macchiarsi l' innocenti penne,
Tornò nell' Arca a ricovrarsi a volo.

Del Sig. Dott. Pier Jacopo Martelli.

All' Illuſtriſsima Candidata.

LEggiadro Spirto in vaghe Membra avvolto
Da che l' alma tua luce in lor diſceſe,
Inteſo Te per le beltà d' un Volto,
Per Te poi anche il tuo Fattor s' inteſe.

Piacea la faccia, ove Tu ridi accolto,
Mà di Te, Lei mirando, Amor ne preſe,
E Chi t' amò quaſi da fral diſciolto,
Amando Te, del tuo Fattor s' accеſe.

Mà fuggi Tu; che s' è l' amar conceſſo
Più fra Simili, e l' Union fra Dui
Vuol, che l' Amato all' Amator ſia preſſo,

Tu, che a Dio più ſimil ne Genj Tui
Sei più vicino a riunirti ad Eſſo,
Hai gran Cagion dell' involarti a Nui.

Del Sig. Orreſte Pillade.

All' Illuſtriſſima Signora Conteſſa Vittoria Bentivogli, nell' abbandono, che ella fà del Mondo. L' aſſedio diſciolto dall' Alma.

AL Sacro Amor profano Amor fà guerra,
Che BENTIVOLA FACE, hà l'ira acceſa,
L'un ſoſtien, l'altro aſſedia, alma preteſa,
Gl' alza trincea il goder, patir l' atterra,

Son le ricchezze inſidie da ſotterra,
Che Povertade incontra alla diffeſa,
Fan gl' onor batterie, breccia, ed offeſa,
Fà Umiltà ritirate, e fuor le ſerra,

A piaceri, a l' aſſalto in ſchiere conte,
Mortificate fan voglie ſortita,
Col ſenſo chiude il forte velo a l' onte,

Cinge il cilicio, apre al ſoccorſo, e invita
Di Monica, Amor Sacro, Ancelle pronte,
Cupido indi cedè VITTORIA, e vita.

Del Sig. Tolomeo Borgarani.

Alludesi alle fiamme dello Stemma, & al Nome di Colomba.

VOlle un giorno assalir cinto di Strali
Il Cor d' alma Donzella il basso Amore;
Mà visto dentro FUOCO, e neve fuore
Gridò superbo dibattendo l' ali;

Dunque li dardi miei, dardi fatali
Non faran prova in questo Nobil Core?
Nò, disse, il Sacro Amor; tu feritore
De' Cori, all' Alme fai piaghe mortali:

Questo è Cor di COLOMBA; e mio quel FUOCO;
E' di sua Purità la Neve Idea;
Tu, ne gli Strali tuoi non han quì loco:

Pur avventar Cupido un Stral volea;
Ma prese il folle ardir COLOMBA a giuoco,
Volò nel Chiostro, ove il suo Nido avea.

Del Sig. Dott. Ippolito Neri.

S' allude al Nome di Colomba, & alle due Fiamme poſte nella ſua Nobiliſsima Arme.

PUra COLOMBA, che t' innalzi à volo
Per ſchivare del Mondo i rei perigli,
E bianca al par di Neve, al par dei Gigli
Poggi ſublime all' erte vie del Polo.

L' Aſtor d' Averno in van freme di duolo,
Allor, che ſcampi dai ſuoi fieri artigli,
E avvalorata da' miglior conſigli
Trovi nido di Pace al Sacro Suolo.

Santa COLOMBA, che i tuoi vaghi lumi
Più d' Aquila real fiſſi al fulgore
Del vero Sol, dell' alto Dio dei lumi.

Poi di Tue FIAMME al duplicato ardore,
Quaſi Fenice avvampi, e ti conſumi
Offrendo al Ciel nuov' Alma, e nuovo Core.

Del Sig. Dottor Bernardo Colzi.

QUeſta, che con robuſto audace volo
Del Secolo varcando il Mare infido
Giunſe vaga COLOMBA a por ſuo nido
Ov' è d' alme Eroine eletto Stuolo:

Sceſe mandata a noi dall' alto Polo,
Ed empiè di ſue Glorie il Toſco Lido;
Ma generoſa della Fama al grido
Non s' arreſtò, poco apprezzando il Suolo;

E ſe d' una COLOMBA il fido Amore
All 'Arca ne la ſcorſe, onde partìo,
Per ridurla ſmarrita al ſuo Signore:

Queſta acceſa d' un puro umil desìo
Torna FEDELE a tributare il Core
Al ſuo, che gli e 'l donò, Buon Padre, e Dio.

Del P. B. Carlo Angelo Mazza dalla Riccardina Min. Conv. Collegiale dell'Imac. Cōcez. di Bologna.

Si allude alle due FIAMME Stemma della Signora Candidata.

IN due FIAMME bensì distinto ardore,
Ma non distinto lume al cuor s' accende.
Una è la face, e da quel petto apprende,
Che 'n se l' accoglie, esser diverso Amore.

Se col senso alla terra il suo calore
Solo diffonde, ahi ch' egli tutto incende;
Ma se colla ragione al Cielo ascende,
Fuoco è ch' avviva un' immortal splendore,

Or VOI MARIA, che le due FIAMME in seno
Dalla Culla portaste, e pure aveste
Sol d' un fuoco pudico il cuor ripieno,

Dite, che non è ver, che sia vil peste
Del Mondo Amor; ma che sebben Terreno,
In braccio alla Virtù si fa Celeste.

D. Doct. Ferrarij.

FAtidica Iliacis Caſſandra effloruit Oris,
Cui, quamvis, Vati præſtita nulla fides.

FLORENTI en floret CASSANDRA FIDELIS in Urbe,
Cui MARIA, atq. Deus dant meliora loqui.

Hæc AUGUSTINO, MONICAQ. docente, favente
Verior, & Vates, Sanctior & fuerit.

Cumq. hanc cęleſti ſuccendat amore TERESA,
Nil niſi divinum proferet ore melos.

Nullus ab hoſte timor; quoniam VICTORIA nomen
Quæ dedit, hæc eadem nominis omen erit.

Hæc fore præſagit felice COLUMBA volatu,
Omnia quæ pennâ candidiore notat.

D. N. N.

Illuſtriſsimę Victoriæ Bentivolæ Deo ſe dicanti in Parthenio Divæ Monicæ, & Thereſæ Columbæ Nomen aſſumenti.

EPIGRAMMA.

BENTIVOLIS Illuſtris Avis, quos docta Dynaſtas
Urbs coluit quondam prona, potenſque ſuos,

Parthenias invicta petis VICTORIA ſedes,
Magnanimoque gradu regia tecta fugis.

Aurelij leges, MONICÆQUE ſecuta catervas
Attalicas gazas, priſcaque ſigna teris,

Deſpicis, & tumidos Procerûm, quos Mundus honores
Exhibet; unus honos mentis in arce viget:

Scilicet æthereos Animo conſcendere colles,
Et ſupero tutos figere in Axe pedes.

Id facilè attinges flammis impulſa THERESÆ,
Eriget, & pennis Diva COLUMBA ſuis.

9318898
12 OC 2021

G817
Φ C3119
c/p AM/BQ
μ